

Famiglia, responsabilità genitoriali e salute riproduttiva donna

FAMIGLIA, RESPONSABILITÀ GENITORIALI E SALUTE RIPRODUTTIVA DONNA.....	1
CENNI METODOLOGICI	2
DATI DI SFONDO	2
LE FORZE LAVORO.....	2
FAMIGLIE ED ECONOMIA.....	4
LA NATALITÀ	7
LE TIPOLOGIE FAMILIARI	8
LA SALUTE DELLA DONNA	10
LA NASCITA	10
PERCORSI DI PREVENZIONE	10
LE INTERRUZIONI VOLONTARIE DI GRAVIDANZA	12
GLI STILI DI VITA	12
IL LAVORO DI CURA	13
LE VIOLENZE	13

Cenni metodologici

La finalità della presente analisi è di fornire informazioni che consentano di pervenire a contenuti sintetici relativamente alla dinamica familiare modenese, per sviluppare un processo di programmazione partecipata che possa individuare punti di forza e di debolezza del tessuto familiare locale.

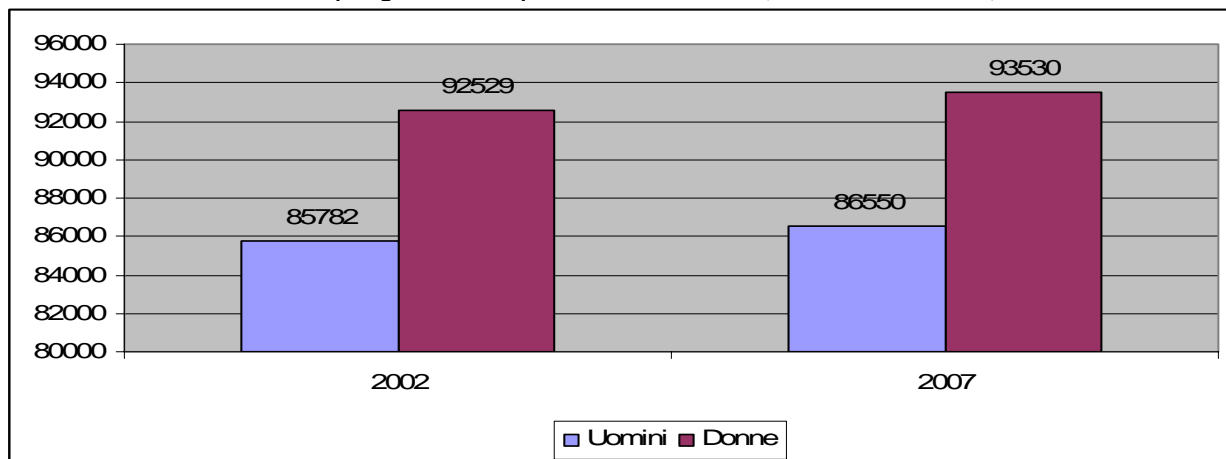
Utilizzando i dati a disposizione in materia, si è pertanto pervenuto ad un quadro della situazione che presenta le caratteristiche essenziali della famiglia a Modena dal punto di vista evolutivo, relazionale e socioeconomico. Gli indicatori e le informazioni utilizzate rientrano in tale logica e fanno riferimento sostanzialmente a tre aree di analisi: (i) la struttura familiare; (ii) le tipologie e le relazioni familiari; (iii) la situazione economica e (iv) la salute della donna. Trasversalmente, queste quattro aree di analisi producono un quadro sintetico della condizione sociale della famiglia modenese.

Dati di sfondo

Nel 2007 la popolazione residente a Modena arriva a contare 179.937 individui, confermando ancora un saldo negativo della popolazione. È nel 2006 che si è registrato un significativo incremento netto negativo (- 389), anche se sono aumentati i cittadini stranieri residenti (18710) in città che arrivano a rappresentare il 10.3% della popolazione residente, mentre nel 2002 erano il 6.5% circa.

Sebbene il numero degli abitanti sia aumentato è rimasta invariata la proporzione fra uomini e donne.

Grafico 1. Numero di abitanti per genere, comparazione 2002-2007 (Comune di Modena)



Fonte: Comune di Modena, annuario statistico 2007

Le forze lavoro

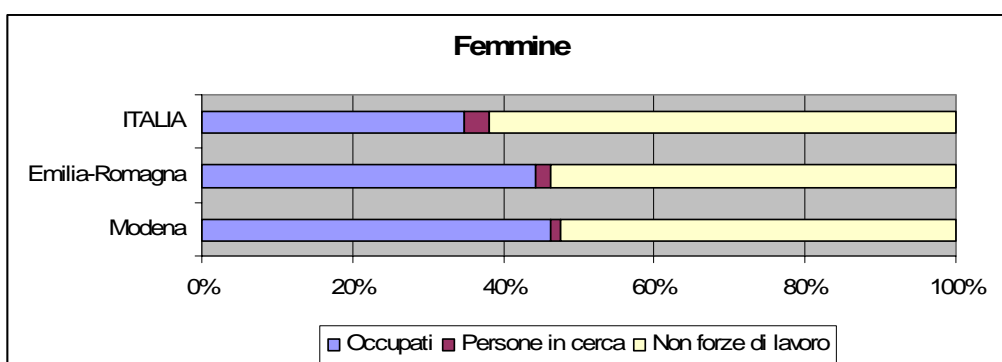
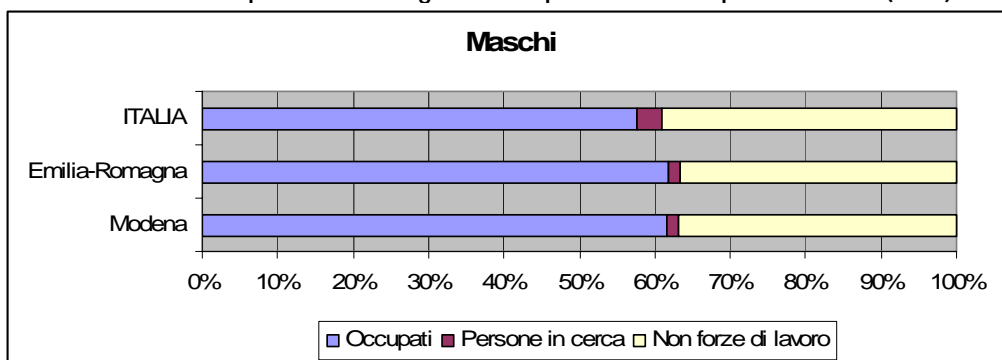
Nel 2007 si è avuta nella provincia di Modena una crescita dei tassi di attività e dei tassi di occupazione, che sono tornati al di sopra delle medie regionali dopo la riduzione congiunturale che si era verificata nell'anno precedente. Il tasso di occupazione della provincia si è attestato al 71% per l'insieme dei lavoratori, al 79% tra gli uomini e al 62,8% tra le donne. Gli obiettivi fissati dalla strategia europea per l'occupazione per il 2010 sono stati nettamente superati, sia per quanto riguarda il tasso complessivo (70%) sia per il tasso femminile (60%). Anche il tasso di attività della provincia di Modena è stato nel 2007 più elevato della media regionale sia tra le donne (66,3% contro 64,6%) sia tra gli uomini (80,8% contro 80,1%). Superiore alla media regionale risulta invece il tasso di disoccupazione, pari al 3,5% nel 2007 (contro il 2,9% del valore medio regionale) con valori superiori, sia pure di poco, alla media regionale sia tra gli uomini (2,2% contro 2,1%) sia, in misura più elevata, tra le donne: 5,2%, contro il 3,9% medio regionale.

Tabella 1- Indicatori del mercato del lavoro in provincia di Modena (1995-2007)

%	Anno	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Maschi	1995	77,7	76,2	1,8
	2000	79,0	77,6	1,7
	2003	79,5	78,1	1,7
	2006	77,7	75,7	2,5
	2007	80,8	79,0	2,2
Femmine	1995	58,1	54,2	6,6
	2000	63,6	61,3	3,7
	2003	64,7	61,5	4,9
	2006	64,7	62,7	3,2
	2007	66,3	62,8	5,2
Totale	1995	68,0	65,3	3,8
	2000	71,3	69,5	2,6
	2003	72,2	69,9	3,1
	2006	71,3	69,3	2,8
	2007	73,7	71,0	3,5

Fonte: http://www.istat.it/dati/catalogo/20070824_01/

Grafico 2 - Confronto percentuale degli abitanti per condizione professionale (2006)



Il numero degli occupati modenesi è cresciuto in misura notevole nel 2007, passando dalle 279.000 unità del 1995 alle 316.000 del 2007 (+ 47.000 unità in dodici anni, delle quali 8.000 soltanto nell'ultimo anno). È cresciuto anche il numero delle persone in cerca di lavoro, passato a 12.000 unità nel 2007 dalle 9.000 del 2006. Gli occupati per attività economica risultano prevalentemente concentrati nel settore del terziario (53,1%), seguiti dal settore industriale (43,7%) e dal settore agricolo (3,2%).

Famiglie ed economia

Se guardiamo al benessere economico delle persone e lo misuriamo con il reddito familiare equivalente, questo è passato da 22.960 € nel 2002 a 24.600 € nel 2006, con un aumento, in termini reali, del 7%, che si stima essere più elevato del 40% rispetto alla media nazionale e del 18% rispetto alla media del Nord Est del paese.

Non tutte le tipologie familiari hanno beneficiato della crescita del reddito in modo uniforme. È, ad esempio, diminuito in livello assoluto il reddito familiare equivalente delle famiglie più numerose (da 5 componenti in su) e delle famiglie con capofamiglia giovane (fino a 40 anni); è rimasto costante quello delle famiglie che vivono in affitto. Si tratta di caratteristiche ricorrenti nel profilo della famiglie a rischio di povertà.

Un dato importante è la diversa dinamica dei redditi da lavoro per genere. I redditi annuali delle lavoratrici sono in media aumentati del 15%, contro il 4% dei redditi degli uomini. Mentre nel 2002 le donne percepivano un reddito mediamente pari al 73% di quello degli uomini, nel 2006 il differenziale è salito all'81%. L'incremento delle retribuzioni delle donne è stato trainato dall'aumento delle remunerazione orarie, piuttosto che dalle ore lavorate, in particolare da lavoro indipendente.

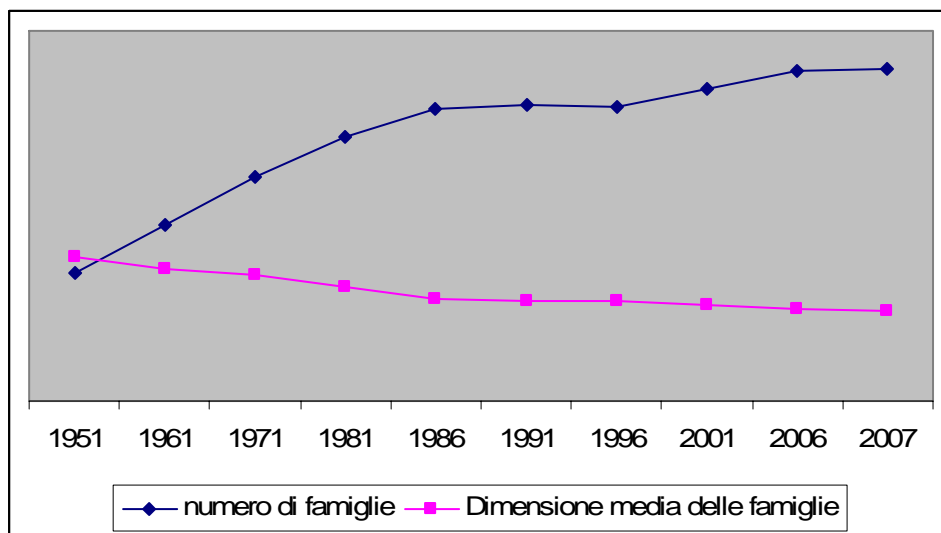
Le dimensioni della famiglia

La diminuzione della natalità – che rappresenta un *trend* costante in Italia dal 1965 ad oggi – e la rilevante diminuzione dell'indice di mortalità – con il conseguente invecchiamento della popolazione¹ – sono indicati dalle analisi sociologiche e demografiche² come i principali fattori del cambiamento della struttura delle famiglie. A tali dati, va poi connessa la diminuzione costante del numero di matrimoni e il progressivo aumento del numero di separazioni e di divorzi, significativamente accentuati nella nostra regione.

L'insieme dei suddetti fenomeni consente di interpretare uno degli indicatori più rilevanti in tema di analisi delle dinamiche familiari: il numero medio di componenti per famiglia, dato dal rapporto tra popolazione residente e numero di famiglie.

Prendendo in esame l'evoluzione della famiglia modenese dal 1951 al 2007 (cfr. Tab. 2 – Indicatori di struttura della famiglia modenese), si evince come la dimensione della famiglia a Modena passi da un valore medio di 3,5 componenti per famiglia del 1951 ad un valore di 2,21 componenti alla fine del 2007.

Grafico 3 – Andamento della numerosità delle famiglie e della composizione media delle stesse – Comune di Modena 1951-2007



Fonte: Comune di Modena, www.modenastatistiche.it/popolazione/osservatorio_online

¹ Bursi, G., Cavazza, G., Messora, E., *Strategie di politiche familiari*, Franco Angeli, Milano, 1999.

² Tra gli altri: cfr. Barbagli, M. e Saraceno, C., *Lo stato delle famiglie in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1997, per quanto riguarda in modo particolare il rapporto tra i cambiamenti sociali e l'evoluzione dei modelli familiari; cfr. Zanatta, A.L. *Le nuove famiglie*, Il Mulino, Bologna, 1997, per quanto concerne i nuovi modi di fare famiglia.

Come si evince dal grafico 2 si tratta di un *trend* negativo costante, che vede in ogni decennio diminuire il numero medio di componenti di circa il 5%-10%, causato da un aumento maggiore del numero di famiglie rispetto a quello della popolazione nel primo periodo (1951-1981) e da una diminuzione della popolazione residente a fronte dell'altrettanto costante aumento del numero di famiglie nel secondo periodo (1981-2007).

Rispetto a tale indicatore, è interessante rilevare come Modena si attesti al di sotto dei valori medi nazionali che si quantificano in 4 componenti per famiglia nel 1951, 3 nel 1981 per finire ai 2,8 nel 1991³.

Tabella 2. Indicatori di struttura della famiglia modenese [Comune di Modena, 1986-2007].

Anni	Popolazione residente	Indice di variazione della popolazione	Numero famiglie	Indice di variazione del numero di famiglie	Dimensione nucleo
1986	176.880	100%	70.882	100%	2,48
1996	175.124	-0,99%	71.339	+0,64%	2,43
2006	180.080	+1,81%	80.377	+13,40%	2,22
2007	179.937	+1,73%	80.781	+13,97%	2,21

Fonte: Comune di Modena, www.modenastatistiche.it/popolazione/osservatorio_online

La dimensione della famiglia – quantificata attraverso il numero medio di componenti – è un dato sintetico che, nell'essere esplicativo della realtà familiare, richiede comunque una esplosione analitica che porti ad un confronto fra le famiglie modenesi in relazione al numero di componenti per famiglia: in pratica, si tratta di analizzare la diffusione percentuale delle famiglie per numero di componenti fatto 100 il totale delle famiglie residenti nel comune di Modena in un dato anno (cfr. Tab. 3 e Grf. 4).

Tabella 3. Famiglie residenti, per numero di componenti [Comune di Modena; 1971-2007].

Numero componenti	1971	1981	1991	1996	2001	2007
1	13,04%	16,99%	24,12%	26,78%	30,43%	36,29%
2	24,43%	27,86%	29,01%	29,52%	29,87%	28,83%
3	27,99%	27,44%	25,37%	24,23%	22,24%	18,52%
4	20,32%	18,72%	16,14%	14,79%	13,16%	12,11%
5	9,11%	6,41%	4,07%	3,44%	3,10%	3,03%
6 o più	5,11%	2,58%	1,29%	1,24%	1,20%	1,20%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100%

Fonte: Comune di Modena, Annuario statistico 2007

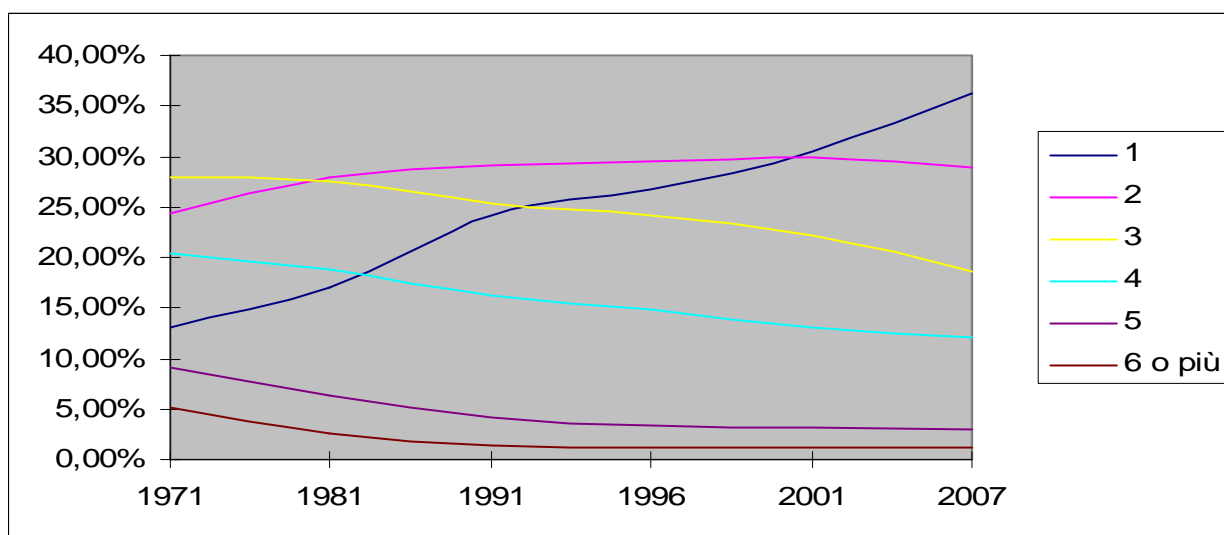
La tabella evidenzia chiaramente il trend crescente delle famiglie con 1 e 2 componenti e la progressiva diminuzione delle famiglie con 3, 4, 5 e 6 o più componenti.

Ancora più chiaramente, il cambiamento della famiglia emerge dal confronto fra la situazione nel 1971 e quella del 2007 (cfr. grf. 4) dal quale 'saltano agli occhi' due dati: (i) aumento delle famiglie con 1 componente che passano dal 13,04% [1971] al 36,29% [2007]; (ii) la quasi estinzione delle famiglie numerose.

³ Bursi, G., Cavazza, G., Messori, E., *Strategie di politiche familiari*, Franco Angeli, Milano, 1999

Nel corso dei 36 anni esaminati si è inoltre verificato un aumento delle famiglie con due componenti, a scapito di un calo moderato delle famiglie composte da tre persone e – come già sottolineato sopra – ad un calo molto più marcato delle famiglie con 4, 5 e 6 o più componenti. Occorre tuttavia rilevare come negli ultimi 10 anni il numero di famiglie con 2 componenti si è stabilizzato attestandosi su una percentuale che sfiora il 30%.

Grafico 4 – Andamento delle famiglie per numero di componenti – Comune di Modena (1971-2007)



Fonte: Comune di Modena, Annuario statistico 2007

Le famiglie residenti a Modena a fine 2007 sono aumentate del 13,97 % rispetto al 1996, passando da poco più di 70.882 a 80.781. Questo dipende ampiamente dalla modifica della struttura familiare.

Nella tabella 3 le famiglie vengono differenziate a seconda della loro struttura nazionale: tutti componenti italiani, tutti stranieri e componenti sia italiani che stranieri.

"Le famiglie italiane sono aumentate solo del 3% mentre crescono vertiginosamente le famiglie di soli stranieri, che sono quadruplicate rispetto al 1996, a seguito della massiccia immigrazione che ha caratterizzato gli ultimi anni.

Crescono di conseguenza anche le famiglie miste, che sono più che raddoppiate rispetto al 1996 e rappresentano oggi circa il 2% delle famiglie residenti"⁴

La dimensione media dei nuclei familiari diminuisce lentamente di anno in anno. I nuclei mediamente più esigui sono quelli composti da soli stranieri, di poco più ridotti rispetto a quelli di soli italiani: 2,1 contro 2,2 persone per famiglia nel 2006. I nuclei mediamente più ampi sono quelli delle famiglie miste, questo per il già citato fenomeno della crescita del numero delle famiglie unipersonali ovviamente assenti tra le famiglie miste, che hanno, per definizione, almeno due componenti. Aumenta anche l'età media dei capi famiglia per tutte le tipologie familiari: gli italiani passano dai 55,6 anni del 1996 ai 57,6 del 2006, gli stranieri dai 34,6 ai 37,9. I capi famiglia delle famiglie miste hanno un'età intermedia che si attesta sui 45 anni circa.⁵

⁴ Comune di Modena, L'immigrazione nel Comune di Modena – Osservatorio demografico e analisi dell'immigrazione nel comune di Modena, 2007

⁵ Op. citata

Tabella 4 – Famiglie residenti a Modena per nazionalità dei coniugi (1995-2006)

Tipologia familiare								
	Tutti italiani		Italiani e stranieri		Tutti stranieri		Totale famiglie	
anno	Media comp.	Nr famiglie	Media comp.	Nr famiglie	Media comp.	Nr famiglie	Media comp.	Nr famiglie
1996	2,4	68835	3,2	659	2,3	1845	2,4	71339
1997	2,4	69247	3,2	695	2,3	2179	2,4	72121
1998	2,4	69721	3,2	719	2,4	2483	2,4	72923
1999	2,4	70132	3,2	793	2,4	2830	2,4	73755
2000	2,3	70494	3,2	911	2,4	3270	2,3	74675
2001	2,3	71034	3,2	983	2,4	3731	2,3	75748
2002	2,3	71281	3,2	1073	2,4	4253	2,3	76607
2003	2,3	71126	3,2	1166	2,3	5289	2,3	77581
2004	2,3	71097	3,2	1281	2,2	6584	2,3	78962
2005	2,2	71052	3,2	1390	2,2	7302	2,2	79744
2006	2,2	71031	3,2	1490	2,1	7856	2,2	80377

Fonte: Comune di Modena, L'immigrazione nel Comune di Modena – Osservatorio demografico e analisi dell'immigrazione nel comune di Modena, 2007

La natalità

Uno dei fattori che hanno determinato la riduzione del numero medio di componenti per famiglia è il calo della natalità. Si evidenzia (cfr. Tab.5) che, mentre nel 1971 il numero di nati vivi era pari a quasi 2.400, nel 1986 tale numero si era più che dimezzato. Nei venti anni seguenti, dal 1986 al 2007, si è verificata una lieve ma costante ripresa delle nascite. Le variazioni del tasso di natalità (dato dal numero di nati vivi ogni mille persone) ricalcano sostanzialmente quelle delle nascite. Il numero di figli in età feconda (detto anche tasso di fecondità totale) misura il numero dei nati in uno stesso anno e fornisce anche indicazioni sulla riproducibilità della popolazione vivente ora: un numero medio di figli in età feconda pari a 1 significa che nel futuro, migrazioni a parte, vi sarà un dimezzamento delle attuali generazioni⁶.

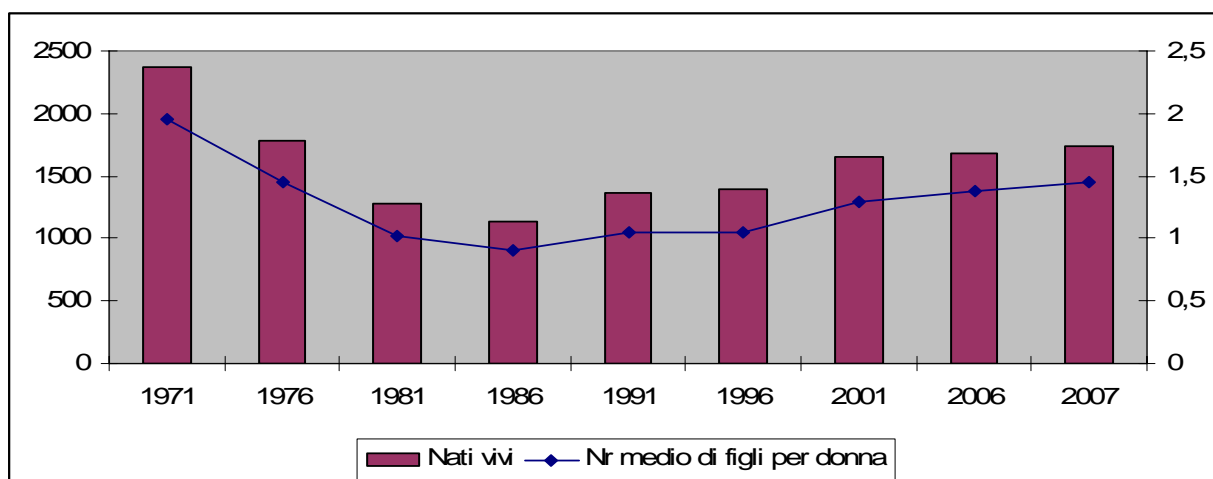
Tabella 5. Nati vivi, tasso di natalità e numero medio di figli per donna feconda [Comune di Modena; 1971-2007].

	Nati vivi	Tasso di natalità	Numero medio di figli per donna feconda
1971	2372	13,92	1,96
1976	1781	10	1,45
1981	1282	7,11	1,02
1986	1136	6,4	0,9
1991	1370	7,72	1,05
1996	1398	8,09	1,05
2001	1656	9,4	1,29
2006	1685	9,30	1,38
2007	1734	9,60	1,45

Fonte: Comune di Modena, Annuario statistico 2007

⁶ Comune di Modena, Annuario statistico 2002

Grafico 5 - Andamento del numero di nati vivi e numero medio di figli per donna feconda [Comune di Modena; 1971-2007].



Fonte: Comune di Modena, Annuario statistico 2007

Come ribadito dal Profilo di Comunità della Provincia di Modena "gli stranieri scelgono sempre più frequentemente di completare il Italia il proprio progetto familiare e riproduttivo. I nati da entrambi i genitori stranieri (1.373 nel 2006) sono in costante aumento dal 2002, in cui erano 880 unità circa".⁷

Le tipologie familiari

L'analisi diventa più complessa se si entra nel merito delle tipologie familiari. A partire da una recente indagine a campione relativa al comune di Modena⁸, è possibile notare - pur con tutte le cautele metodologiche del caso⁹ - una sostanziale conferma dei *trend* prima citati, ma soprattutto la presenza di alcune forme familiari particolarmente fragili. Infatti, oltre alle coppie con figli, che rappresentano il 43,8% del totale e quindi un valore inferiore a quello nazionale che si attesta su 50% circa, rileviamo un valore pari al 7,6% per le famiglie monogenitoriali; un valore pari all'1,34% per le coppie con figli e altri parenti; e un 4,73% di famiglie classificate come altre: ancora una volta a testimoniare la complessità delle relazioni familiari nella realtà.

Se tentiamo un confronto fra la situazione nel 2002 e nel 2007, a fronte della contrazione della dimensione del nucleo familiare, notiamo un aumento del numero delle famiglie con un solo componente (+1,39%), diminuiscono le coppie senza figli e aumentano le coppie con figli a dimostrazione di una certa ripresa della natalità. Sono raddoppiate le coppie con figli che vedono al loro interno anche la presenza di altre figure (nonni) passando dall'1,34% nel 2002 al 3,6% nel 2007. (Cfr. grf. 6)

⁷ Conferenza Territoriale sociale e sanitaria, Profilo di Comunità della Provincia di Modena, luglio 2008

⁸ Baldini, M., Silvestri, P. "Redditi, benessere e disuguaglianza nella provincia di Modena", 2002, disponibile sul sito www.dse.unibo.it/capp (le percentuali possono essere lievemente differenti rispetto alla tabella precedente a causa delle differenze nel campione utilizzato).

⁹ Si possono notare discrepanze tra i dati della citata ricerca, che fanno riferimento ad una analisi sul campo e registrano pertanto la situazione in un dato momento, e quelli prima richiamati, che fanno riferimento all'anagrafe e registrano pertanto una situazione 'formale' e dichiarata.

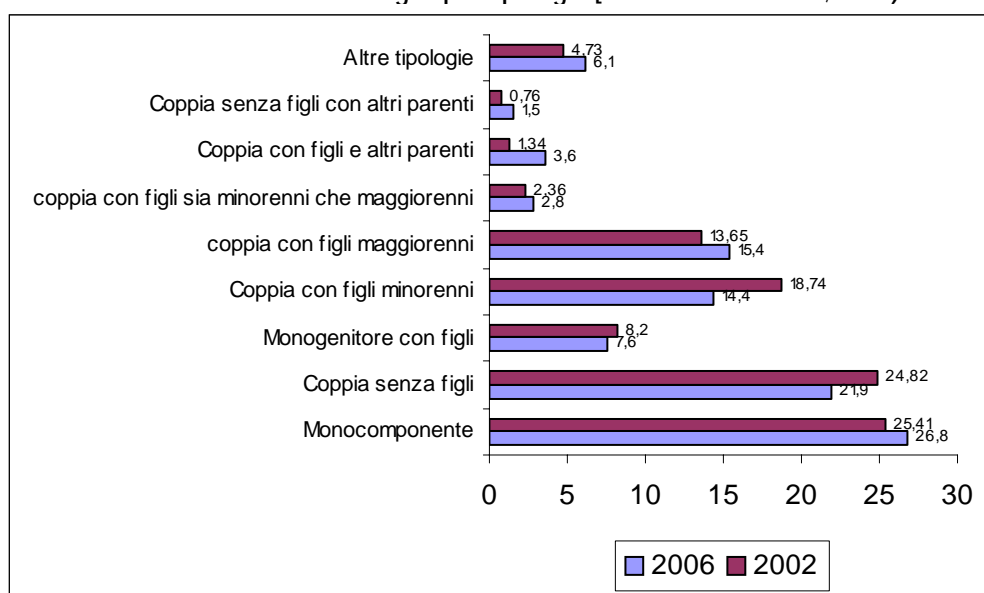
Tabella 6 – Popolazione residente nelle circoscrizioni modenesi per famiglia e convivenza – Comune di Modena

CIRCOSCRIZIONI	PERSONE IN FAMIGLIA				PERSONE IN CONVIVENZA				TOT. POP. RESID. (ab)
	n. fam.	componenti			n. conv.	componenti			
		totale	m	f		totale	m	f	
CENTRO STORICO - S.CATALDO	11.890	22.843	10.904	11.939	28	407	178	229	23.250
S. LAZZARO - MODENA EST - CROCETTA	20.520	46.432	22.425	24.007	15	312	146	166	46.744
BUON PASTORE - S.AGNESE - S.DAMASO	25.779	57.832	27.482	30.350	23	369	116	253	58.201
S.FAUSTINO - MADONNINA	22.592	51.476	24.815	26.661	20	266	114	152	51.742
TOTALE	80.781	178.583	85.626	92.957	86	1.354	554	800	179.937

Fonte: Comune di Modena, Annuario statistico 2007

In Emilia Romagna su 100.000 coppie coniugate il quoziente di separazione è di 289,6. Quando gli Emiliani si separano e divorziano lo fanno principalmente in accordo. Il procedimento consensuale è infatti stato scelto nel 2005 - secondo l'Istat - nell'88,8% delle separazioni e nel 80,7% dei divorzi. Nel caso di separazione giudiziale, nell'82,4% dei casi è concesso per intollerabilità della convivenza, nel 13,6% con addebito al marito, nel 3,9% con addebito alla moglie. L'Istat precisa però che la scelta del tipo di procedimento è condizionata anche dalla natura della causa e dei costi. La separazione consensuale è meno costosa e si conclude in minor tempo: mediamente 130 giorni mentre il rito contenzioso richiede 998 giorni per la sentenza di separazione e 660 per quella di divorzio. Nel 2005, la durata media del matrimonio al momento dell'iscrizione a ruolo del procedimento di separazione è risultata pari a 13 anni; una separazione su 4, tuttavia proviene da matrimoni di durata inferiore ai 5 anni. Il 48,84% divorzi ha riguardato matrimoni celebrati da meno di 10 anni. Il rapporto dell'Istat conferma che l'affidamento alla madre dei figli resta predominante anche se in leggero calo. Nel 2005 nelle regioni del Nord est sono stati affidati esclusivamente alla madre il 74,5% dei minorenni per una separazione e l'80,2% a seguito del divorzio. L'affidamento esclusivo ai padri si attesta intorno al 3,2% per le separazioni, al 4,7% per i divorzi. L'affidamento congiunto riguarda il 21,6% e il 14,3%. Nel complesso in Emilia Romagna, i figli che hanno vissuto l'esperienza della separazione sono stati 6.487 (e quella del divorzio 3.164).

Grafico 6 - Distribuzione delle famiglie per tipologia [Comune di Modena; 2006]



Fonte: Nostra elaborazione Comune di Modena -

<http://www.comune.modena.it/serviziostatistica/pubblicazioni/annuari/annuario2006/demografia2006/a33e06.xls>

La salute della donna

A fronte di un progressivo aumento delle donne che lavorano, le politiche a favore della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro non sono state pienamente in grado di supportare le donne, con inevitabili situazioni di stress che hanno un riflesso negativo sulla loro salute.

Le donne italiane vivono più a lungo degli uomini, ma vivono peggio, si ammalano di più poiché talune patologie sono legate proprio all'invecchiamento. Talune patologie un tempo considerate appannaggio esclusivamente maschile (malattie cardiovascolari) vedono le donne in prima fila, ma la percezione del rischio non è corretta e questo porta sovente a perdere tempo prezioso nella diagnosi.

Occorre mettere in luce in maniera sempre più specifica i fattori di disuguaglianza che caratterizzano la salute e il benessere delle donne rispetto a quello degli uomini - accessi iniqui, scarsa partecipazione agli studi clinici, diverse condizioni socio economiche e condizioni di vita- affinché vengano presi in considerazione e affrontati con politiche efficaci anche in considerazione del fatto che l'invecchiamento della popolazione femminile ha anche riflessi di tipo economico e sociale: per poter considerare le donne una risorsa e non un costo è bene che arrivino alla soglia della vecchiaia in buona salute e con un carico il più ridotto possibile di disabilità.

La nascita

Se nel recente passato la Regione Emilia Romagna era una delle regioni con il più basso tasso di natalità, ora con la massiccia immigrazione di persone straniere si assiste ad una ripresa della natalità. Confrontandosi con la tabella 5 si nota un incremento del numero medio di figli per donna che nel 2000 era di 1,22 figli mentre nel 2006 è di 1,38, parallelamente aumenta anche l'età media della donna al momento del parto così come il numero di nati vivi. Questi dati confermano, appunto, una certa ripresa della natalità.

Tabella 7. Numero medio di figli per donna feconda, età media al parto, tasso generico di fecondità, tasso generico di natalità e numero di nati vivi [Comune di Modena; 2000-2006].

	N medio di figli per donna	Età media al parto	Tasso generico di fecondità	Tasso generico di natalità	N. Nati vivi
2000	1,22	30,55	39,17	9,05	1597
2001	1,29	30,86	41,08	9,4	1658
2002	1,25	31,05	39,83	9,05	1659
2003	1,25	30,78	39,16	8,9	1631
2004	1,33	30,97	41,23	9,3	1708
2005	1,37	30,95	41,74	9,4	1700
2006	1,38	31,07	41,77	9,3	1685
2007	1,45	31,30	43,24	9,6	1734

Fonte: Comune di Modena, Annuario statistico 2007

Secondo il Rapporto nascite "La nascita in Emilia Romagna – IV rapporto sui dati del Centro di assistenza al parto-anno 2006", in Emilia Romagna fra le madri, il 65% utilizza prevalentemente servizi privati per l'assistenza alla gravidanza, il 27,8% si rivolge a consultori pubblici e il 6,5% ad ambulatori ospedalieri, permane una percentuale bassa (0,8%) di persone che non si rivolge a nessun servizio. Sono prevalentemente le donne straniere che si rivolgono alle strutture pubbliche. Il tasso dei parti cesarei in regione è del 29,8% mentre a Modena è del 27,1%.

Percorsi di prevenzione

Uno degli obiettivi provinciali rispetto la salute delle donne è quello di migliorare la prevenzione di determinate patologie che colpiscono in misura prevalente proprio questa parte della popolazione; si tratta di dare conto in primo luogo dell'andamento dello screening mammografico fra gli anni 2001 e 2006. Nel distretto di Modena (1) il numero di

donne che si sottopone all'indagine mammografia è in costante aumento è infatti aumentato di 10 punti percentuali negli ultimi 6 anni.

Nel 2005 nel distretto di Modena sono decedute 1.911 persone di cui il 53,43% sono donne e il 46,57 sono uomini; la principale causa di morte sia per gli uomini che per le donne sono le malattie al sistema circolatorio e i tumori con percentuali differenti fra i sessi per quello che riguarda le malattie al sistema circolatorio: le donne raggiungono una percentuale del 56,47% mentre gli uomini si assestano al 43,53%. (Cfr. tab. 8)

Le donne sono particolarmente fragili per quello che riguarda i disturbi psichici (67,82% contro il 32,18% egli uomini), le malattie dell'apparato digerente (il 61,33% contro il 38,67%) e le malattie dell'apparato genito urinario (il 61,54% contro il 38,46%)

Tabella 8. Numero decessi per principali cause di morte (Distretto di Modena 2005)

	Uomini	Donne
Malattie infettive	9	11
Tumori	460	439
Mal.ghiandole endocrine	21	28
Mal. Sangue e org. Ematop.	3	4
Disturbi psichici	28	59
Mal sistema nervoso	27	26
Mal sistema circolatorio	508	621
Mal. App. respiratorio	69	72
Mal.app digerente	29	46
Mal. App. genito urinario	15	24
Mal. Pelle e sottocutaneo	3	1
Mal. Osteom. E tess. connettivo	3	4
Malformazioni congenite	2	1
Altre condii. Morb. Perinatali	4	1
Stati morbosi mal definiti	13	11
Traumatismi e avvelenamenti	43	30

A 5 anni dalla cura dei principali tumori, le donne hanno una percentuale di sopravvivenza elevata per i tumori alla mammella (90%), vescica (80%) e all'utero (84%) grazie soprattutto alle azioni di prevenzione messe in campo dalla sanità. (Cfr. Tab. 9)

Tabella. 9 – Sopravvivenza a 5 anni dei principali tumori dei residenti nella Provincia di Modena suddivisi per genere

Tumore	1990-1997		1998-2005	
	U	D	U	D
Stomaco	26	30	26	28
Colon	57	54	59*	62*
Retto	51	46	61*	62*
Fegato	9	6	11*	15*
Polmone	11	13	10	15*
Mammella	-	85	-	90*
Utero (cervice)	-	67	-	69
Utero (corpo)	-	82	-	84
Ovaio	-	41	-	36
Prostata	78	-	95*	-
Vescica	77	69	78	80
Rene	61	62	67	68

È Differenza statisticamente significativa

Fonte: Distretto di Modena, Piano per la salute, luglio 2008

Le Interruzioni Volontarie di Gravidanza

I dati regionali relativi all'interruzione volontaria di gravidanza (2005) registrano una diminuzione di ricorso all'IVG delle residenti con cittadinanza italiana e un aumento per le donne con cittadinanza straniera.

La frequenza di madri con cittadinanza straniera è aumentata nel triennio 2003-2005 passando dal 17% al 21,8% secondo i Certificati di Assistenza al parto della RER.

Le IVG di donne residenti con cittadinanza straniera rappresentano il 37% delle IVG eseguite in regione.

La fascia di età in cui avviene più frequentemente l'IVG è la fascia 24-35 anni.

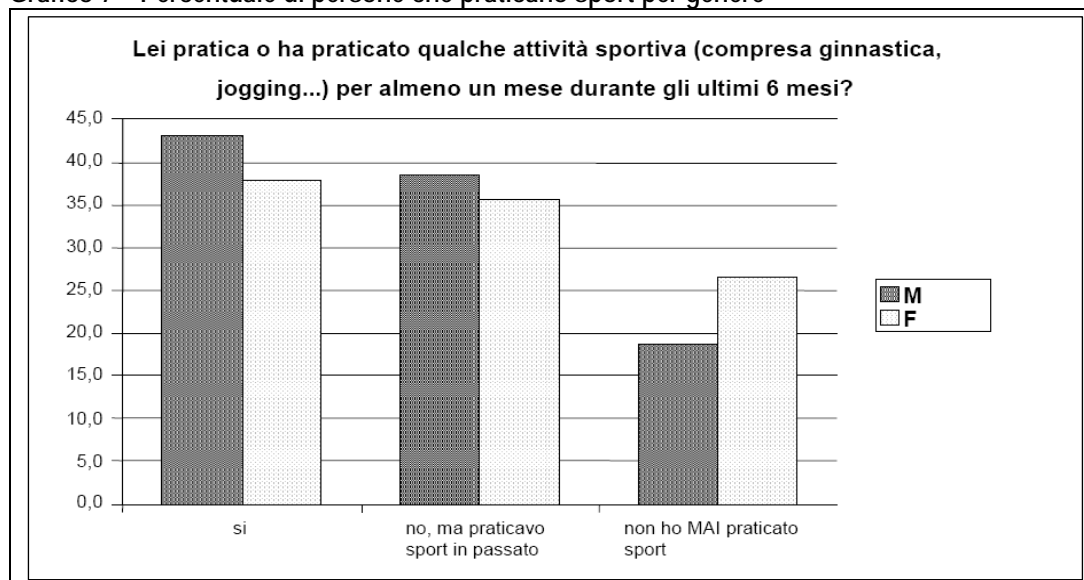
Secondo il PPS i dati riferiti alle donne residenti in provincia di Modena indicano un trend decrescente dal 2000 al 2005: a livello distrettuale il trend sembra sovrapporsi. Analizzando l'andamento del tasso di abortività, risulta che nel distretto di Modena, il ricorso all'IVG da parte delle donne straniere è tendenzialmente in calo in questi ultimi anni, contrariamente ai trend regionali e nazionali.

Gli stili di vita

Il Piano per la Salute del distretto di Modena mette anche in evidenza come l'attività fisica sia un fattore di protezione della salute, influisce significativamente sull'aspettativa di vita e si stima che riduca di circa il 10% la mortalità per tutte le cause; le donne, secondo la ricerca sugli stili di vita dei Modenesi, praticano in media meno sport rispetto agli uomini "l'abitudine allo sport sta coinvolgendo in misura crescente gli uomini e le donne, soprattutto giovani: tra i due sessi, infatti, sono pressochè equivalenti i dati della pratica sportiva nella fascia di età 15-24 anni (si va dal 73% al 78% circa). Si colma così una distanza che nel passato separava i due sessi (non ha mai praticato sport il 18,8% dei maschi, rispetto al 26,5% delle donne), e che nel presente è assai ridotta, tra un 43% di maschi e un 37,9% di donne che fanno sport. Le donne invece prevalgono sui maschi (30,7% rispetto al 25,4%) nella fascia di età 55-64 anni, evidentemente quella che fa attività fisica "organizzata" nei corsi rivolti alla terza età"¹⁰

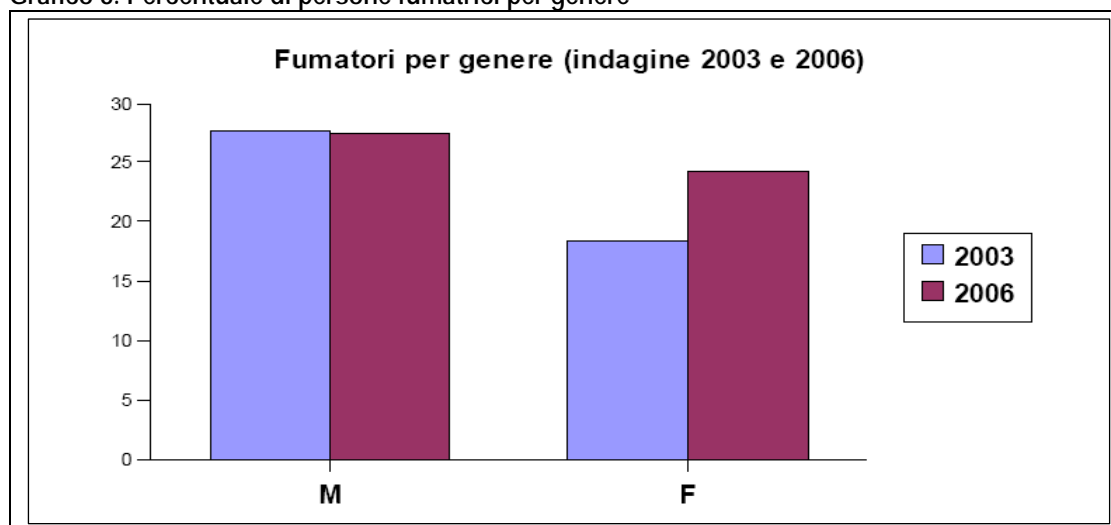
Coloro che dichiarano di fumare nei comuni di Modena e Carpi sono circa un quarto della popolazione ossia una media del 26% anche se la media sale al 32,5% quando ci si riferisce alla popolazione giovane. Il grafico 8 mostra chiaramente un incremento nel numero di fumatori dovuto in gran parte dall'aumento di donne fumatrici.

Grafico 7 – Percentuale di persone che praticano sport per genere



¹⁰ Comune di Modena e Carpi, Gli stili di vita – ricerca presso i cittadini modenesi fra i 15 e gli 80 anni, 2006

Grafico 8. Percentuale di persone fumatrici per genere



Il lavoro di cura

In termini generali, è il 35% dei maschi che dichiara di non occuparsi delle attività domestiche contro il 4,5% delle femmine che sono anche quelle che dedicano a questa attività il maggior numero di ore.

Il 18,6% degli intervistati dichiara di occuparsi ogni giorno di bambini piccoli, al di sotto dei sei anni. C'è poi un 8,7% che accudisce parzialmente autosufficienti, e un 7,1% che si occupa di anziani del tutto non autosufficienti.

I dati relativi ai carichi di "assistenza/cura" quotidiana nei confronti di famigliari che hanno necessità di essere accuditi, evidenziano che a fronte di un 66,3% di famiglie che non hanno questi oneri, un rilevante 33,6% li ha.

Incrociando i dati relativi alle caratteristiche delle persone che rispondono e al tempo dedicato alle necessità assistenziali presenti nella famiglia, risultano dei valori medi e dei valori specifici, in questo caso relativi alle donne e inequivocabilmente attestanti che oggi, nelle famiglie modenesi i carichi maggiori di assistenza, specie per accudimento ad anziani, ma anche di bambini piccoli, sono in misura maggiore sulle spalle di casalinghe di età compresa tra i 55 e i 64 anni.

Le violenze

Una indagine campionaria dell'Istat del 2006 rivolta a 25.000 donne italiane ha messo in evidenza una situazione difficile per ciò che riguarda i soprusi fisici, sessuali e psicologici perpetuati ai danni delle donne sia all'interno che all'esterno della famiglia; secondo l'indagine, il 53% delle donne che ha subito violenza non ne parla e solo il 7,3% di coloro che hanno subito violenze dal partner ha il coraggio di denunciare il fatto.

In Provincia di Modena le violenze sessuali denunciate alle forze dell'ordine nel 2007 sono 53 e l'incremento percentuale delle violenze sessuali denunciate alle forze dell'ordine in Regione è superiore alla media italiana.